



La Via Crucis (La Voce e il Tempo)

FEDERICA BELLO
TORINO

Tempo di Quaresima, tempo per ripercorrere con il rito della Via Crucis il mistero della passione e della morte di Cristo. Nelle comunità i fedeli sono invitati a questa preghiera che ha il suo filo conduttore nelle 14 stazioni che più o meno stilizzate sono collocate lungo il perimetro interno delle chiese.

Torino. Per non vedenti una Via Crucis da toccare

Ci si sofferma sulle raffigurazioni e si prega. Ma chi non vede? Chi non può farsi aiutare dai dipinti a seguire il cammino sul Calvario? È l'interrogativo che ha portato alla realizzazione di «Metti la tua mano... sulla via della Croce con il cuore e le mani», un allestimento che dall'inizio della Quaresima si può apprezzare all'interno del Santuario torinese della Consolata.

«Si tratta», spiega il rettore monsignor Giacomo Martinacci, «di 14 opere in terracotta non dipinta che la scultrice Emilia Pozzo La Ferla ha donato al Santuario e che potranno essere toccate e quindi "lette" anche da chi non può vedere le tradizionali stazioni, in corrispondenza delle quali le sculture sono collocate». L'allestimento è realizzato dalla Tactile Vision Onlus con la collabora-

zione dei volontari della Consolata e con il patrocinio dell'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti e dell'Ente nazionale sordi Onlus. Le sculture sono in formato 50 cm per

50 cm con alto e bassorilievi che ne permettono una fine esplorazione tattile e sono poste su leggi collocati in maniera da essere accessibili agevolmente anche da chi è in carrozzina.

«Abbiamo cercato inoltre», spiega l'architetto Rocco Rolli tra i curatori dell'allestimento, «di avvalerci delle nuove tecnologie per renderle maggiormente fruibili da disabili sensoriali. Ogni stazione è dotata di un Qr

L'allestimento realizzato al Santuario della Consolata dalla onlus «Tactile Vision»

code rintracciabile al tatto che attraverso lo smartphone attiva un'audio-descrizione in italiano, inglese e francese della stazione, ma anche un video con i testi in Lis (la

lingua dei segni) per le persone con disabilità uditiva. All'entrata del Santuario un primo pannello – sempre dotato di Qr-code – introduce a tutto il percorso di preghiera che complessivamente dura circa mezz'ora, ma il video e l'audio possono essere attivati da ogni singola stazione. Tra l'una e l'altra, per chi compie tutta la Via Crucis, vengono inoltre proposti brani della Passione secondo san Matteo di Bach, eseguiti all'organo

del Santuario che favoriscono la meditazione e la preghiera».

Non manca infine un libretto con introduzione di monsignor Martinacci con tutti i testi, le immagini delle opere e le spiegazioni relative alle stazioni, il tutto sempre fruibile anche da chi non vede.

«Anche con quest'opera», conclude monsignor Martinacci, «che sarà esposta per tutto il periodo della Quaresima, il Santuario testimonia l'attenzione e l'accoglienza verso tutti i fedeli. Vedenti e non potranno toccare le formelle e anche così sperimentare una nuova forma di "dialogo" con le persone raffigurate nelle singole stazioni. Non solo gli occhi ma anche le mani diventeranno strumento di conoscenza, di incontro, di preghiera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Venerdì
16 Marzo 2018

Colombia. Da baby-soldati a cittadini di pace

L'intesa arranca, ma a Ciudad Don Bosco la riconciliazione è già realtà

LUCIA CAPUZZI

«Avevo 14 anni. Mio padre era appena morto. Mia madre non sapeva come mantenerci. Le Fuerzas armadas revolucionarias de Colombia (Farc) sono arrivate nel mio villaggio, San Juan, in Catatumbo. Mi hanno offerto dei soldi per andare via con loro. Ma non volevo farlo: non me la sentivo di separarmi dal-

la mamma. Ho cercato di spiegarglielo ma mi hanno risposto: "Se non vieni, la ammazziamo". Così sono partita». Quel giorno del 2012, Jazmín è stata costretta a diventare Claudia, una baby-guerrigliera. «Ce n'erano altre, anche più piccole. Era molto pesante: dovevamo marciare per giorni, nella giungla, sotto la pioggia battente. E stare sempre all'erta, per evitare l'esercito. Volevo scappare ma avevo paura che mi scoprissero e fa-

cessero del male alla mia famiglia». La svolta per Jazmín è arrivata un anno dopo, quando è stata catturata dai militari. In quanto minore, è stata affidata ad un'organizzazione per il recupero degli ex bambini soldato. Così, Jazmín è approdata a Ciudad Don Bosco, a Medellín, dove, sedici anni fa, i salesiani hanno creato un pionieristico programma di reinserimento per ex "combattenti ragazzini". Finora 1.400 di loro sono stati aiutati a ri-

zato da Missioni Don Bosco. In una Colombia ancora fortemente polarizzata a oltre un anno dalla firma della pace tra governo e Farc, sono proprio le vittime i primi artefici della difficile riconciliazione.

«Come questi ragazzi, anche il Paese merita una seconda opportunità. Non possiamo continuare a massacrarci all'infinito. L'accordo di pace è la nostra grande occasione. Dobbiamo e possiamo coglierla», afferma

padre Rafael Bejarano, direttore di Ciudad Don Bosco, che ha accompagnato Jazmín in Italia, insieme all'operatrice Javana Ruíz. «A Ciudad Don Bosco sperimentiamo che la riconciliazione è possibile. Accogliamo non solo ex miliziani delle Farc ma anche dell'altra guerriglia, l'Ejército de liberación nacional (Eln) e degli eredi dei paramilitari d'ultradestra. Fra loro convivono in armonia. Imparano a conoscersi come persone prima che come appartenen-

A oltre un anno dalla firma, il rischio della ripresa del conflitto resta forte. A Medellín da 16 anni i salesiani aiutano i ragazzi reclutati dai gruppi armati. «Come loro, anche il Paese può avere una seconda opportunità»

ti a un gruppo armato - dice padre Rafael -. Il nostro metodo, sperimentato in una nazione dilaniata da mezzo secolo di guerra, può essere replicato ovunque ci sia conflitto. Così le vittime colombiane possono diventare un esempio per il mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jazmín (al centro) di fronte al Santuario di Maria Ausiliatrice di Valdocco, a Torino, con padre Rafael Bejarano e Jovana Ruíz

farsi una vita. Come Jazmín. «Sto studiando per diventare infermiera. Voglio curare i malati. Mi sto affacciando su una nuova vita. Non provo odio per chi mi ha costretto a imbracciare il fucile», afferma la giovane, ora ventenne, con la sua voce ancora bambina, durante l'incontro di ieri a Torino, organiz-

AV
R29



RELIGIONI IN BREVE

VEGETARIANI E CRISTIANI. Sabato 17 marzo alle 18 al Circolo dei Lettori di via Bogino 9 si tiene la presentazione del libro «Per un vegetarianesimo cristiano» di Paolo Trianni. È possibile una teologia cristiana del vegetarianesimo, dell'ecologia o degli animali? Il libro delle Edizioni del Messaggero di Padova argomenta sulla necessità di avviare una riflessione teologico-pastorale su alcune istanze che salgono dalla società contemporanea. Con l'autore, s'interroga sull'argomento il filosofo

Claudio Torrero e il teologo don Ermis Segatti. **MILAREPA.** L'attività di sabato 17 marzo al centro Milarepa (via De Maistre 43/c) prevede la meditazione di Scinè con il maestro Shartrul Rinpoche, dalle ore 15,30. www.centromilarepa.net. **IN COSA CREDE CHI CREDE.** Il Sermig di piazza Borgo Dora 61 ospita il ciclo «In cosa crede chi crede», sette serate alla riscoperta dei fondamenti della fede cattolica. Il prossimo appuntamento è martedì 20 marzo, dalle 18,45, con Maria Rita Marenco che interviene su «Come leggere la Bibbia». Segue alle 21 un incontro di preghiera. Per info 011/4368566, sermig@sermig.org.



SOLIDARIETÀ IN BREVE

LE VOCI DELLA FORESTA, LA VOCE DEI DIRITTI. Nella settimana internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale, sono organizzate alcune iniziative in varie sedi. **Lunedì 19**, alle 21, al Caffè Basaglia di via Mantova 34, sono ospiti alcuni testimoni dei Popoli indigeni dell'Amazzonia brasiliana; segue la proiezione del film «Jurura, o Espírito da floresta» di Armando Sampaio Lacerda. **Martedì 20** alle 10, a Palazzo Nuovo, via Sant'Ottavio 15, aula 2, «Lo spirito della foresta: sopravvivenza culturale delle popolazioni indigene in Brasile» con il prof. Enrico Comba. Alle 15, al Museo di Antropologia, corso Massimo d'Azeglio 52, «Democrazia racial brasiliana oggi. Movimenti indigeni e politiche



● La raccolta di mele

dell'etnicità» con la prof. Sofia Venturoli, nell'ambito degli incontri «L'antropologia al museo», organizzato dal Sistema Museale di Ateneo dell'Università di Torino in collaborazione con il Dipartimento Culture Politiche e Società. Sempre il 20 marzo, alle 21, al Centro Sereno Regis di via Garibaldi 13, viene proiettato il film «Panará, Video nas aldeias» (Cineasti indigeni). **Mercoledì 21** da Vol.To in via Giolitti 21,

dalle 20,30, serata conclusiva e incontro con i testimoni. Introduce Carlo Miglietta. **L'INSOSTENIBILE PREZZO DI UN POMODORO.** La galleria del punto vendita Coop di Chivasso (Centro Commerciale Chivasso Est) ospita, da venerdì 16 sino a giovedì 22 marzo, due mostre fotografiche intitolate «L'insostenibile prezzo di un pomodoro» e «Il frutto proibito - i braccianti di Saluzzo» nell'ambito del «Mese della Legalità». L'iniziativa è promossa dal Presidio Soci Coop di Chivasso in collaborazione con l'associazione Nemo-In-Forma Citt@ di Chivasso, con il patrocinio del Comune. Gli scatti di questa mostra sono firmati dal fotografo torinese Federico Tisa e da Gabriele Cannone.

CONTRO IL TUMORE OVARICO. Domenica 18, alle 19, alla Casa del Quartiere Barrito, via Tepice 23, serata di beneficenza, con spettacolo di circo-teatro e buffet, a favore di Acto Piemonte, Alleanza contro il Tumore Ovarico. Offerta libera. Per info 333/333.83.21.



● Danilo e Luca, protagonisti di «Viaggio Italia»

MERCOLEDÌ 21 ALLA FOCACCERIA REALE PIZZAIOLI PER UN GIORNO INSIEME CON CASA OZ

Uscire dagli schemi è normale per Danilo e Luca, i due ragazzi torinesi che ormai da tre anni sono i protagonisti della straordinaria avventura di «Viaggio Italia». Sono forti, pieni di vita, vulcanici e sempre allegri ed il loro è un viaggio speciale fatto di sport (anche estremi), incontri, prove e sfide... tutte affrontate a bordo della loro carrozzina. L'obiettivo del viaggio è dimostrare che vivere (e non sopravvivere) con una disabilità è possibile: chiunque ha diritto di viaggiare, lavorare, fare sport, innamorarsi di luoghi e persone, conoscere, incontrare, imparare, aiutare gli altri...

Mercoledì 21 marzo Danilo e Luca vi-

vranno un giorno da pizzaioli nella Focacceria Reale di piazza Castello, dalle 17 alle 20. Con loro ci saranno anche due ragazzi disabili di Casa Oz e tutti e quattro saranno i testimonial di un bellissimo progetto, #COMEACASA.

Danilo, Luca e i loro due compagni di avventura proporranno per i clienti una ventina di focacce diverse, tra cui la classica focaccia bianca piuttosto che quella con i peperoni di Carmagnola e la salsiccia di Bra, ribattezzata Gran Torino o la Semplicissima, con la mortadella del Consorzio della Mortadella di Bologna. Il ricavato sarà devoluto al progetto «Come a casa» di «Viaggio Italia» e di Casa Oz.

©BYNCNDALCUNIDIRITTI RISERVATI

IL 22 A PALAZZO PAESANA SAN GIP GALA PER FORMA

Per il quarto anno consecutivo il Collegio San Giuseppe di Torino, su iniziativa di alcuni genitori ex allievi, organizza il San Gip Charity Gala, divenuto ormai un appuntamento fisso per festeggiare l'arrivo della primavera con l'obiettivo di raccogliere fondi da devolvere in beneficenza. L'appuntamento è giovedì 22, nella prestigiosa cornice di Palazzo Saluzzo Paesana, via Consolata 1 bis. Il ricavato della serata verrà devoluto a Forma Onlus, e contribuirà all'acquisto degli arredi sanitari per il reparto di Neuropsichiatria Infantile del Regina Margherita. Nelle precedenti edizioni, sempre con il patrocinio del Collegio San Giuseppe di Torino, sono stati donati più di 20.000 euro. Lo spirito che anima l'iniziativa è quello di ritrovare vecchi e nuovi amici - spesso i propri compagni di scuola - con i quali condividere un gesto concreto di solidarietà, ma l'invito è naturalmente aperto a tutti. Info Collegio San Giuseppe 011/812.32.50.

©BYNCNDALCUNIDIRITTI RISERVATI

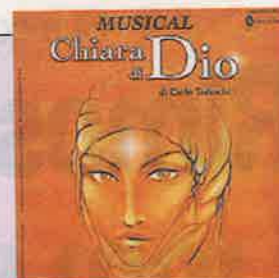
A STAMPA
P37

"ANIMA LIBERA"**Sul palco per conoscere "Chiara di Dio", la santa di Assisi**

I giovani di "Anima Libera", che fanno parte dell'associazione "Solievo Onlus", questa sera alle 21 parteciperanno attivamente alla realizzazione del musical "Chiara di Dio", dell'autore e regista Carlo Tedeschi. Il musical dedicato alla santa di Assisi sarà in sce-

na al Teatro Nuovo di Torino, in corso Massimo D'Azeglio 17, questa sera alle 21, con il patrocinio della Città di Torino, prodotto da Associazione Dare e promosso dalla Fondazione Leo Amici e dall'associazione Solievo onlus e per il sentito interessamento di Don

Luigi Magnano della Parrocchia San Giacomo Apostolo di Balangero. Nel cast artisti della compagnia teatrale "Ragazzi del lago" e delle associazioni "Anima libera" e "Music-all" (prenotazioni su Liveticket o al 389.5839148, info@chiaradidio.it).

**TO CRONACAQUI**

Per le vostre segnalazioni: volontariato@cronacaqui.it

In breve
LA FOTOGRAFIA E LA MEMORIA
Scatti di El Salvador negli ultimi 40 anni

→ L'associazione Lisangà "Culture in movimento", in collaborazione con il Valsusa Filmfest Alé Mei e l'associazione ArTeMuDa ha curato la mostra "La fotografia e la memoria" che racconta la vita quotidiana a San Salvador degli ultimi 40 anni. L'esposizione all'ex cotonificio Tortuga (frazione Vernetto 23 a Chianocco) sarà visitabile a partire da domani, giorno dell'inaugurazione, e fino al 23 marzo, con orario 16-18, domenica 18 dalle 10 alle 18.

Fiamme alla Sacra
Gip dispone perizia

→ È stata disposta da un gip del tribunale di Torino una perizia sulle cause dell'incendio che il 24 gennaio ha distrutto il tetto di una parte della Sacra di San Michele. La relazione verrà depositata ai primi di giugno. L'esperto incaricato dal giudice eseguirà un sopralluogo e una serie di approfondimenti. La perizia rientra nell'inchiesta per incendio colposo in cui è indagato un operaio. Secondo i primi accertamenti il rogo potrebbe essere stato provocato dalla colatura di catrame sul tetto praticata con la fiamma di un cannello.

IL CASO In manette una coppia di malviventi che si facevano passare per legali o funzionari pubblici

Con la promessa di finte eredità spillavano soldi a suore e a preti

→ La polizia postale di Torino ha individuato e identificato una coppia di truffatori quarantenni che, fingendosi avvocati o dipendenti di enti pubblici, erano riusciti a ottenere oltre 300mila euro con false promesse di elargizione di denaro.

Al momento, le truffe accertate, per le quali la procura ha richiesto ed ottenuto un'ordinanza di custodia cautelare, eseguita in collaborazione con la Postale di Catania, città dove attualmente dimoravano i coniugi, sono una trentina. I raggiri avevano inizio con una telefonata durante la quale veniva comunicato l'accredito di un'importante somma in denaro ricevuta in eredità o rimborsata dalla regione o dalla Ue. Con la prospettiva di ricevere «pre grazia ricevuta», un bel capitale, numerose suore e parroci di tutta Italia hanno assecondato la richiesta e anticipato il pagamento di presunte tasse, necessarie per poter entrare in possesso delle somme promesse. La scelta delle vittime non era casuale, ma frutto di un attento studio su fatti



Le vittime della coppia di truffatori erano religiose e sacerdoti. In modo particolare venivano prese di mira le suore

verosimili, in modo da rendere più credibile la richiesta.

In un caso, un convento di suore era effettivamente in attesa di un pagamento a titolo di indennizzo ad una consorella. Ad altri istituti scolastici, invece,

veniva prospettata la possibilità di ottenere rimborsi regionali per progetti collegati con il diritto allo studio realmente avviati. Altre volte ancora, veniva millantata all'interlocutore l'esistenza di lasciti ereditari condizionati al ver-

samento anticipato delle imposte di successione. Le persone offese, tutte ruotanti nell'ambiente del clero (alcune residenti a Carmagnola, Rivoli e Moncalieri), erano spesso scelte anche in ragione dell'età avanzata o di particolari

condizioni di vita che consentivano di carpirne la buona fede con maggiore facilità.

Gli investigatori hanno analizzato elementi e fattori comuni delle truffe: nonostante fossero in danno di cittadini sparsi su

tutto il territorio nazionale e commesse mediante l'utilizzo di identità differenti, i canali di monetizzazione dei profitti facevano capo sempre a Torino, luogo di abituale dimora dei due soggetti.

Determinante è stata anche l'operazione di geolocalizzazione delle telefonate effettuate dai truffatori, tutte provenienti da celle riferibili ad una particolare zona di Barriera di Milano, seppur realizzate con diversi apparati e utenze mobili. Sono ancora in corso attività investigative per ricostruire le ulteriori eventuali ramificazioni del sodalizio criminoso. Infatti si sospetta Luigi Zitu (già in carcere per una precedente condanna) e Francesca Annabelli (finita ai domiciliari) potessero contare su una rete di informatori, verosimilmente consapevoli dei raggiri, dunque complici.

[m.bar.]

Si finge madre generale e truffa suore di clausura Arrestati moglie e marito

Da Barriera usando il telefono incassano 300 mila euro

Gli arretrati di un infortunio accaduto «alla sorella Vita Crescenza». Un'indennità da incassare come eredità della «defunta sorella Palma». Il trucco era lo stesso: far credere alle suore che vi fossero somme di denaro da riscuotere. E che, per sbloccare i pagamenti, occorresse che l'istituto religioso versasse un ricco assegno.

Con questo stratagemma due torinesi residenti in zona Regio Parco - Luigi Tullio, 39 anni e Concettina Galizia di 37 - avrebbero convinto le monache dei più disparati e remoti conventi italiani a versare fiumi di denaro. Almeno 300 mila euro, secondo gli agenti della polizia postale che per un anno - coordinati dal pm Paolo Scaffi - hanno lavorato al caso, ottenendo dal gip Alessandra Pfiffner il carcere per entrambi. Ad aggravare la posizione dei due compagni, secondo la giudice, ci sarebbe l'età «avanzata» delle vittime («le più giovani hanno 85 e 70 anni», denota) e il fatto che la condizione di clausura e isolamento le avrebbe rese persone più fragili, «poco aduse ai contatti con estranei e meno capaci di sospettare di quanto veniva loro riferito», viene chiarito

nell'ordinanza.

E in effetti, a suor Giuseppa del Collegio di Maria in Cefalù, non capitava tutti i giorni di ricevere una telefonata da un «direttore di banca». Così come alla direttrice della Comunità della Sacra famiglia di Nicsemi o alla superiora delle

Suore della Carità di Polistena. Dinnanzi a strane richieste di finti bancari, le suore hanno obbedito, e versato vaglia. A Suor Rita dell'istituto San Francesco di Sales a Tivoli avevano promesso persino l'intero rimborso degli arretrati della pensione. Ma per averli, le

Il caso Abiti contraffatti



Sequestrati i giubbotti in vendita al mercato che sono costati una denuncia all'ambulante

Lana di vetro nei giubbotti

I giubbotti che vendeva non erano in piuma d'oca ma in un composto di «lana di vetro». Per questo motivo un ambulante al mercato di Santa Rita è stato denunciato dalla guardia di finanza.

disse una finta impiegata dell'Inps, «deve pagare gli arretrati di una prestazione legale con due vaglia da 1700 euro da spedire in via Porpora a Torino». E così venne fatto. Con lo stesso inganno del falso addetto Inps, sono state truffate le Clarisse di Oristano e le Trinitarie di Livorno. Mentre a chiamare suor Vilma delle Domenicane della Beata Imelda di Venezia, è stata una signora che si è presentata come una dipendente della Regione: «L'istituto ci deve 3.500 euro», la richiama. Subito accontentata. Persino la quiete delle Francescane Immacolate dell'isola di Lipari, è stata turbata dall'irruenza della richiesta dei truffatori. «Sono Liliana, la madre generale di Roma, ci servono due vaglia da 2500 euro e da 500 euro», la telefonata che ha fatto scattare subito la firma di un assegno. Ma il trucco più in voga era quello della «consorella deceduta». La madre superiora delle suore di San Sisto a Roma si è sentita dire: «Sono una funzionaria Inps, ci risultano fermi sul conto della consorella vostra 12 mila euro, per ottenerli dovete versare la parcella da 2.500 all'avvocato dell'Inps». Espedienti simili sono stati usati per raggiungi a danno delle suore della Congregazione domenicana di Empoli, o di chi fece voto alla San Vincenzo a Udine. E ancora, a finire nella rete sono state le Salesiane di don Bosco a Taranto, la Congregazione della presentazione del Convento in Onna, le sorelle francescane della Carità di Monfalcone di Sannio.

Elisa Sola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE
DELLA
SERA

Stefano Tamagnone

→ Sciacalli che si aggirano tra le tombe alla ricerca di cadaveri da depredare, anelli e bracciali rubati agli scheletri, denti d'oro strappati dai teschi. È un quadro sconcertante quello che emerge dalle carte dell'indagine che ha travolto il cimitero Parco. Ma incompleto. Perché il "filone" di via Bertani è soltanto uno tra tanti all'interno di una maxi inchiesta che ha già coinvolto gli uffici di Afc e - si apprende ora - sarebbe stata estesa anche ad alcuni camposanti della provincia. Il riserbo, a Palazzo di Giustizia, è massimo. Ma stando a quel poco che trapela sarebbero almeno due i cimiteri della prima cintura finiti nel mirino degli inquirenti, con il sospetto che anche qui qualcuno si sia arricchito tra le tombe. Altri cadaveri vilipesi, forse. E altre carte false e guadagni illeciti per le esumazioni.

A coordinare gli investigatori, con il pm Gianfranco Colace, il sostituto procuratore Laura Longo, titolare di un maxi-fascicolo che è arrivato a scoprire gli affari dei becchini partendo da quelli (pure questi presunti) dei "colletti bianchi" per cui si ipotizzano reati che vanno dal falso in bilancio alla turbativa d'asta, dalla truffa aggravata al peculato. Indagando sugli uffici, si è arrivati alle tombe. E lunedì, al cimitero Parco, è scattato un blitz che potrebbe presto essere seguito da altre operazioni eseguite altrove. Gli interrogatori di garanzia degli arrestati, difesi tra gli altri dagli avvocati Antonio

IL CASO Accertamenti nei camposanti di altri Comuni

L'indagine sui defunti depredati al cimitero si allarga in provincia

COSÌ SU CRONACAQUI

Martedì, su CronacaQui, la notizia degli arresti al cimitero Parco, dove alcuni dipendenti avrebbero fatto affari illeciti tra le tombe depredando i corpi dei defunti, ma anche attraverso false attestazioni sullo stato dei cadaveri. Pratiche che potrebbero essere state utilizzate anche in altri camposanti della provincia

IL FATTO Blitz dei carabinieri ieri mattina in via Bertani

Avvoltoi del cimitero Depredati i cadaveri Arrestati 15 becchini

L'indagine coinvolge pure altre 16 persone

Foti, Stefano Castrale, Federico Morbidelli e Matteo Bodo, intanto, sono terminati, martedì prossimo è fissata l'udienza per coloro che

hanno già proposto la richiesta di riesame dell'ordinanza che ha disposto i domiciliari per quattordici dipendenti di Afc e un compro

oro.

Qualcuno, come quel Riccardo Errico che il gip descrive come «ideatore del sistema criminale adottato da

PIAZZA DELLA REPUBBLICA

Strappa la catenina dal collo di una donna Agenti inseguono e arrestano un 25enne

Ha scippato una passante ma è stato individuato e braccato nel giro di pochi minuti. Il protagonista è un uomo di 25 anni, di origine marocchina, che ha strappato una catenina a una donna che stava passeggiando in piazza della Repubblica angolo via Cottolengo, nel quartiere Borgo Dora. L'episodio si è verificato nel tardo pomeriggio di ieri. Ma il colpo dell'uomo si è scontrato con l'immediato intervento delle forze dell'ordine. Ad assistere alla scena dello scippo, infatti, sono stati gli agenti del Reparto Sicu-

rezza Stradale Integrata della polizia municipale di Torino che in quel frangente si trovavano a bordo di un'auto senza scritte, impegnati con dispositivo "Autodetector".

Gli agenti hanno subito inseguito a piedi il ladro, riuscendo a bloccarlo in piazza Borgo Dora. Il fermato, prima accompagnato al Comando di via Bologna 74, è poi stato successivamente trasferito presso le camere di sicurezza di un commissariato della Polizia di Stato per il rito per direttissima.

«Se non ci stavi venivi minacciato dai colleghi»

Alcuni indagati rispondono

agli interrogatori

CRONACA
Della

tutti gli addetti» ha deciso di temporeggiare e, assistito dall'avvocato Enrico Tardy, per ora si è avvalso della facoltà di non rispondere nell'interrogatorio di garanzia. Altri, invece, hanno cominciato a fornire la propria versione davanti al Gip. Negando, oppure ammettendo alcuni addebiti, magari circoscrivendone la portata e spiegando - come è stato fatto - di aver sbagliato una volta sola per appena 50 euro ricevuti da un compro oro in cambio di un oggetto consegnato dai colleghi. Qualcuno avrebbe anche spiegato di aver rifiutato di lucrare attraverso le esumazioni, ricevendo per questo le minacce di altri.

L'attività, del resto, era diversificata. E per fare soldi, oltre alla odiosa depredazione dei poveri resti, si sarebbero redatte false dichiarazioni sullo stato dei corpi esumati, dichiarandoli indecomposti anche se non lo erano per incassare una indennità aggiuntiva, facendo pure risparmiare i parenti del morto. E la pratica, in questi casi, poteva fruttare anche una "mancia". «Erano i parenti a istigarci a farlo», avrebbe raccontato uno degli indagati davanti al gip Luisa Ferracane che, ultimi gli interrogatori, ha assunto il nuovo incarico in quarta sezione e ha lasciato il fascicolo che ora sarà assegnato ad altri.

Scuole primarie, il Piemonte dice addio a 1.300 classi

I dati della Fondazione Agnelli: nel prossimo decennio finirà del tutto l'effetto immigrazione

Banchi vuoti e scuole chiuse per mancanza di bambini: se si va avanti di questo passo, tra dieci anni in Piemonte ci saranno circa 1300 classi in meno alle elementari. Secondo i dati elaborati da Fondazione Agnelli, in base all'evoluzione della popolazione piemontese da 6 a 10 anni, si perderanno più classi di quanto ne erano state guadagnate nei 14 anni precedenti grazie ai figli dell'immigrazione, che avevano incrementato la popolazione studentesca soprattutto al Nord.

Le percentuali

L'elaborazione è basata sugli ultimi dati Istat disponibili relativi al 2016: in termini percentuali, gli alunni delle scuole primarie piemontesi diminuiranno tra il 14 e il 19%. E a seguire tutti gli altri, di ogni ordine e grado, come in un'onda anomala. Già, perché una classe prima in meno alle elementari, diventa 5 classi in meno nell'arco di 5 anni. «A livello nazionale avremo un calo intorno al 20% nei prossimi 15 anni», precisa Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli, che ha presentato i dati italiani ieri pomeriggio all'Assemblea regio-

nale dei candidati rsu della Cisl Scuola al Teatro Vittoria.

Le reazioni

«Questi dati sulla denatalità sono terribili, un pugno nello stomaco», ha commentato Maddalena Gissi, segretaria generale della Cisl Scuola. «È inutile promettere in campagna elettorale che ci saranno migliaia di posti di lavoro per gli insegnanti, quando non sarà possibile perché ci saranno così tanti alunni in meno». Tanto che la Cisl intende chiedere una nuova Conferenza nazionale sulla Scuola, come quella che fece nel '90 l'allora ministro dell'istruzione Sergio Mattarella. «Dopo 18 anni la scuola se la merita — ha ag-

giunto Gissi ieri a Torino — Con lui alla presidenza, possiamo sperare di ottenerla».

Denatalità e lavoro

Il drastico calo delle nascite avrà ripercussioni sul mondo della scuola, a meno che la scuola stessa non riesca a ripensarsi. «Ci saranno senz'altro meno posti di lavoro e andremo incontro alla chiusura di istituti», commenta Gavosto, «Ma potrebbe essere anche un'opportunità, le ore di insegnamento potrebbero aumentare con la scuola del pomeriggio». Un'idea che Fondazione Agnelli porta avanti da anni. «Alle elementari po-

trebbe essere intensificato il tempo pieno, alle medie si potrebbe pensare ad un orario prolungato come si fa all'estero e anche alle superiori introdurre la scuola del pomeriggio, per dare un supporto ai più fragili o più stimoli alle eccellenze», spiega in Fondazione.

Addio classi «pollaio»

Non tutto il male viene per nuocere. Si potrà finalmente dire addio alle classi pollaio. «A Torino oggi si devono formare classi prime di 25 bambini che possono arrivare fino a 28, mentre Macron in Francia sta proponendo classi standard da 15 bambini in

modo da poterli seguire meglio», afferma Teresa Olivieri, segretaria della Cisl Scuola di Torino, «Per non parlare delle compresenze, che la Gelmini aveva eliminato e che invece sono molto importanti per gestire meglio gli alunni». Il drastico calo delle classi non comporterà un'automatica riduzione degli organici. E anzi si potrà trasformare in un'opportunità, sempre che la politica riesca ad intervenire.

L'organizzazione

Il dimensionamento del sistema scolastico, seguito al calo demografico in corso, sta già provocando grossi guai: l'anno prossimo la rete scolastica

piemontese sarà formata da 541 autonomie, con una riduzione di 9 unità. Avere scuole sottodimensionate obbliga l'amministrazione ad accorpare, formando Istituti Comprensivi non sempre facili da gestire per i (pochi) presidi a disposizione. Un'onda anomala anche nella scuola dell'infanzia, dove già quest'anno sono rimaste vuote 1.250 sedie soltanto a Torino: 460 nelle scuole statali, 240 nelle comunali e 550 nelle paritarie convenzionate. Nell'anno scolastico in corso negli istituti comunali sono state presentate quasi il 20% di richieste in meno rispetto al 2015/16. Liste d'attesa azzerate e maestre comunali in crisi. «Chi lavora nelle scuole materne statali non sentirà ancora l'impatto del calo delle iscrizioni, perché gli asili comunali stanno passando allo Stato», fa notare Olivieri, «Sono le maestre comunali ad essere a rischio».

Chiara Sandrucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

Il caso

Ex Seat: l'utile sale, i licenziati restano

Il cda a Milano approva il bilancio 2017 mentre i dipendenti della sede torinese a rischio manifestano alla Borsa

STEFANO PAROLA

Utili & licenziamenti. È il cocktail servito da Italiaonline ai suoi azionisti e ai suoi lavoratori. Ieri, mentre circa 300 impiegati protestavano davanti alla Borsa di Milano per la chiusura della sede di Torino e i 400 esuberanti annunciati a livello nazionale, il consiglio d'amministrazione dell'azienda approvava un bilancio 2017 che si è chiuso con un utile netto di 26,4 milioni, in crescita del 16,6 per cento rispetto allo scorso anno.

Insomma, i conti dell'azienda che ha inglobato la torinese Seat-Pagine Gialle sono ottimi, tanto che distribuirà un dividendo privilegiato di 30 euro per ogni azione di risparmio, per un totale di 205 mila euro. E ancora, «Italiaonline si conferma la prima digital company italiana con i principali dati di audience in crescita

su base annua», si legge nella nota diffusa dall'azienda.

Eppure bisogna tagliare. Lo ribadisce anche l'amministratore delegato Antonio Converti, nella stessa nota: «Stiamo lavorando a un'ulteriore ottimizzazione del modello organizzativo e operativo dell'azienda che ci permetterà di migliorare fortemente la qualità dei processi di vendita e di customer service oltre a ridurre la struttura dei costi e quindi proseguire nella nostra missione».

Ecco perché anche ieri l'azienda ha ripetuto che ci sono 400 impiegati in esubero in tutta Italia. Tra loro ci sono 248 torinesi che dunque perderanno il posto, mentre per altri 241 la prospettiva è un trasferimento nel quartier generale di Assago, nel Milanese, che per tanti «equivale a un licenziamento», come fanno notare i sindacati. L'unico vago segnale positivo è che Italiaonline dice di aver dato «piena disponibilità» ai rappresentanti dei lavoratori a «discutere tutte le azioni necessarie e possibili volte a limitare gli impatti sulle persone». In più, dice Iol, «il piano di sviluppo prevede il progressivo, indispensabile inserimento di 100 nuove posizioni pro-



I dipendenti di Italiaonline davanti alla Borsa di Milano

fessionali ad alta specializzazione digitale».

Tutti questi numeri aumentano l'ira dei sindacati: «Italiaonline va bene e non ci sono motivi che giustificano licenziamenti e chiusure», taglia corto Anna Maria Furlan, la leader della Cisl, che ieri a Torino ha incontrato una delegazione di impiegati ex Seat prima di tenere un'assemblea con i lavoratori della scuola. «Penso che la settimana prossima, all'incontro al ministero, si dovrà dipanare questa matassa. Quando un'im-

Unica apertura la «piena disponibilità a discutere tutte le azioni volte a limitare gli impatti sulle persone»

presa va bene e si attiva una cassa integrazione per riorganizzare, puntando anche a formare in modo innovativo la professionalità dei lavoratori, occorre presentare progetti industriali che non prevedano esuberanti né chiusure», evidenzia Furlan.

Nei conti 2017 di Iol c'è un numero che ai sindacati suona familiare: «Chiudono con un utile di 26,4 milioni? È all'incirca la cifra che hanno risparmiato mettendo gli impiegati in cassa integrazione», sottolinea Lara Calvani, segretaria della Slc-Cgil Torino. Un motivo in più per proseguire con la protesta. Oggi i rappresentanti sindacali si riuniranno a Torino per un coordinamento nazionale, mentre martedì c'è l'atteso incontro a Roma, al ministero dello Sviluppo economico. Per ora Iol non ha ancora attivato la procedura di licenziamento, che prevede due mesi e mezzo di trattativa prima di far partire le lettere di addio. È probabile che non lo farà neppure martedì ma piuttosto a inizio aprile, ossia proprio due mesi e mezzo prima che scada la cassa integrazione che oggi viene usata per 537 lavoratori (di cui 242 a «zero ore»).